

# HO SCELTO TE

## Prefazione al sussidio di preghiera per i giovani per l'anno pastorale 2017 – 2018

“Ho scelto te”: questo è il titolo del sussidio di preghiera proposto ai giovani quest'anno. Esso si colloca nel percorso di preparazione al Sinodo dei giovani, che ha come tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». L'espressione ha significato passivo, nel senso che il Signore ti dice: “Ho scelto te”.

La preghiera allora è il luogo dove s'impara a “lasciarsi scegliere” dal Signore. La Parola che ascoltiamo, la meditazione con cui l'accogliamo, la disponibilità con cui plasmiamo il nostro cuore, la preghiera che scaturisce dentro di noi, la risposta che affiora sulle nostre labbra, questo è il percorso con cui ci “lasciamo scegliere”.

Tale percorso è scandito in quattro tappe: *fidati, prega, accetta, annuncia*. Sono tappe che non indicano i tempi di una sequenza, ma un movimento da riprendere sempre da capo.

Anzitutto, ci viene chiesto di *fidarci*. Oggi è difficile fidarsi. Eppure, senza questo gesto primordiale, la vita non si muove e il cammino s'incepisce. La fiducia fondamentale nella vita è il binario su cui scopriamo di essere stati amati, pensati, voluti, accolti. Possiamo comprendere bene l'espressione “Ho scelto te”, se il mattino iniziamo la nostra giornata ricordando che il tempo e il mondo, il sole e le stelle, la vita e le persone suscitano dentro di noi la meraviglia del nostro esistere, la gioia di essere al mondo. Solo così possiamo essere la risposta a una Parola che ci precede, ci chiama e ci convoca a danzare la vita.

Poi, tutto questo ci fa *pregare*. Se siamo uditori della Parola che ci precede e ci convoca, allora la nostra giornata diventa esistenza che prega. Pregare è far risuonare la Parola dentro di noi, è l'eco del Verbo che rimbalza nel nostro cuore e lo sprona, lo turba, lo stimola e lo apre al cammino. Senza preghiera saremmo recettori passivi di una notizia e non sapremmo percepire il tocco di Dio che passa nella nostra vita. I robot non pregano, ma ripetono. Gli uomini, soprattutto i giovani, pregano perché vogliono essere i creatori del loro futuro. La preghiera è lo spazio per intuire, sognare, comprendere, decidere, amare.

Ancora, dobbiamo *accogliere*. La preghiera è l'ossigeno per la nostra scelta e l'atmosfera per comprendere e agire. Accogliere la Parola che ci chiama alla vita e ci indica il cammino da percorrere, non comporta solo di comprendere, ma anche di agire. Accogliere non significa che prima capiamo tutto e poi mettiamo in pratica. Si possono intuire e comprendere le scelte da fare, solo se siamo disposti a dedicarci a una causa buona. Non viene prima il capire e dopo l'agire. Bisogna arrischiare per capire e, solo rischiando, si comprende di più e meglio come camminare. Così è nell'amicizia, così per la professione, così è nel lavoro, così per il cammino vocazionale. Se aspettiamo di aver capito tutto, restiamo paralizzati, perché è come se volessimo vedere in anticipo il film della nostra vita. Ma la vita è un'avventura

che si scrive mentre si percorre, è una sceneggiatura il cui copione contiene solo pochi tratti da colorare con colori delle nostre scelte. Di ogni giorno.

Infine, siamo pronti per *annunciare*. O, meglio, per testimoniare. La testimonianza è il modo con cui io dico agli altri una parola che ho ascoltato da un altro. E non solo gliela dico, ma gliela dono. Se ho ascoltato e fatto un incontro importante, viene spontaneo dividerlo con altri. La testimonianza introduce un dinamismo di scambio: dico agli altri *nella lingua degli altri*, e così imparo anche per me che cosa è essenziale e decisivo per la mia vita. Testimoniare ad altri, mi aiuta a rafforzare la mia convinzione, perché devo sostenere lo sguardo dell'altro, il suo interrogativo, la sua approvazione o la sua delusione. La testimonianza è decisiva per il proprio discernimento vocazionale, per sostenere le proprie scelte, perché passano al vaglio della condivisione. Spesso non sappiamo come scegliere, perché ci sottraiamo alla bellezza del confronto e del conforto dell'amicizia fraterna. Testimoniare è entrare nello scambio di ragioni e di emozioni con l'altro: l'amico, la persona amata, il maestro, l'educatore, il sacerdote. Per scegliere la vita buona.

Quattro verbi per quattro passi di un unico cammino da riprendere da capo, ogni giorno: nei tempi belli e in quelli grigi, nel momento della gioia e in quello della tristezza, nei giorni esaltanti e in quelli della ricerca a tentoni. Non sei da solo. Il Signore ti dice ogni giorno: "Ho scelto te".

E se tu ti lasci scegliere, ti fai scomodare, apri uno spazio nella camera del tuo cuore, ecco la sua scelta diventerà la tua stella, la sua benevolenza diventerà la direzione del cammino, la sua parola ti detterà i passi sulla via, la tua preghiera sarà l'eco del suo sguardo su di te.

Lasciati guardare dal Signore con uno sguardo di tenerezza e di fiducia. Egli viene ogni giorno alla brezza frizzante del mattino o nella calma ardente del tramonto. Egli non è nel tuono, non è nel vento, non è nel fuoco, ma nel sussurro del vento leggero, che accarezza la caverna dove metti il tuo cuore. Perché lì troverai il tuo tesoro!

+ *Franco Giulio Brambilla*  
*Vescovo di Novara*